



# BEI INFORMAZIONI

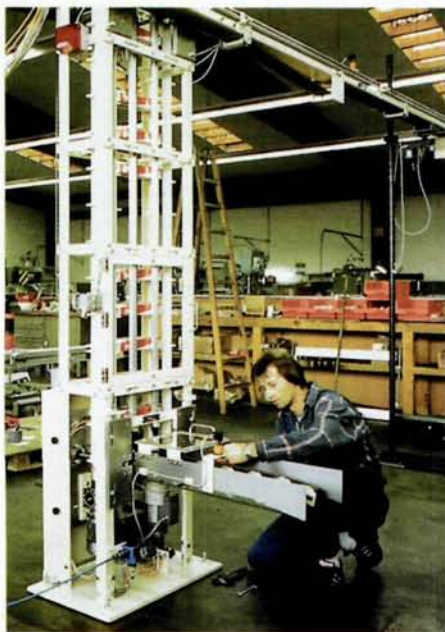
DEN EUROPÆISKE INVESTERINGSBANK  
EUROPÄISCHE INVESTITIONSBANK  
ΕΥΡΩΠΑΪΚΗ ΤΡΑΠΕΖΑ ΕΓΓΥΝΔΥΣΕΩΝ  
EUROPEAN INVESTMENT BANK  
BANCO EUROPEO DE INVERSIONES

BANQUE EUROPEENNE D'INVESTISSEMENT  
BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI  
EUROPESE INVESTERINGSBANK  
BANCO EUROPEU DE INVESTIMENTO  
EUROOPAN INVESTOINTIPANKKI  
EUROPEISKA INVESTERINGSBANKEN

2-1998 · N. 97  
ISSN 0250-3905

## Iniziative della BEI per la creazione di posti di lavoro nelle PMI

Al Vertice di Amsterdam del giugno 1997, il Consiglio europeo aveva esortato la Banca europea per gli investimenti a mettere a punto nuovi strumenti per il finanziamento delle piccole e medie imprese (PMI) innovatrici e a forte potenziale di crescita al fine di favorire l'occupazione in Europa. A tale invito la Banca ha risposto con il suo «Programma di azione speciale di Amsterdam» (PASA) che sarà messo in atto fino al dicembre 2000; i primi risultati sono stati presentati al Vertice straordinario sull'occupazione che il Consiglio europeo ha tenuto nel novembre 1997 a Lussemburgo. In quest'articolo si illustrano le nuove iniziative assunte dalla Banca.



### IL DIFFICILE ACCESSO AI FINANZIAMENTI PREGIUDICA IL POTENZIALE DI CRESCITA DELLE PMI

Nell'Unione europea, sono le PMI a creare la stragrande maggioranza dei posti di lavoro. Nel periodo 1988-1995, ad esempio, le imprese con meno di 100 dipendenti hanno creato in media 260 000 nuovi posti di lavoro l'anno, mentre quelle con oltre 100 dipendenti ne hanno soppresso, nello stesso periodo, circa 220 000 l'anno. Le piccole imprese operanti nei settori a rapida crescita danno un apporto particolarmente significativo alla creazione di nuova occupazione ed il loro contributo, specialmente di quelle più recenti, potrebbe essere ancora maggiore se avessero un accesso più facile al capitale d'investimento.

Le imprese di recente costituzione, ossia quelle che operano da meno di dieci anni, di norma non hanno accesso a fonti esterne per accrescere i fondi propri o a crediti bancari di durata superiore a un anno. Esse si finanziano pertanto con crediti commerciali o prestiti a breve termine, che in Italia, ad esempio, rappresentano oltre il 100% del capitale netto d'esercizio, in Francia il 60% e nel Regno Unito il 40%. Col passare degli anni, la dipendenza dalle risorse finanziarie a breve termine si riduce grazie al capitale di risparmio, ma l'accesso al credito a lungo termine continua ad essere limitato. Nei primi anni '90, ad esempio, la quota del debito a lungo termine sul

## Sommario

- **Nuove possibilità di finanziamento per le PMI** 1  
Con il suo nuovo «Sportello», volto a facilitare alle PMI l'accesso al capitale di rischio, la BEI inizia una nuova attività in stretta cooperazione con istituzioni finanziarie nazionali.
- **Partnerships tra pubblico e privato** 4  
Nel quadro del Programma d'azione speciale di Amsterdam, gli interventi della BEI sono stati estesi alla sanità e all'istruzione.
- **La BEI e l'assetto istituzionale comunitario** 7  
Mantenendo stretti legami con le altre istituzioni dell'UE, la BEI amplia e diversifica la sua attività in un contesto economico e politico in continua mutazione.
- **Il ruolo della BEI nei Paesi ACP** 11  
Un volume crescente di finanziamenti al settore privato e di operazioni effettuate tramite intermediari finanziari.
- **I mercati dei capitali dell'Europa centrale** 14  
La BEI, emittente con rating AAA, può contribuire notevolmente allo sviluppo e al rafforzamento dei mercati dei capitali nell'Europa centrale.
- **Forum BEI 1998** 15  
La sfida europea: investire per creare nuova occupazione.
- **Una nuova videocassetta per i 40 anni della BEI** 16

capitale d'esercizio complessivo era di appena il 6% in Italia e del 12% nel Regno Unito; inoltre, il 38% circa delle PMI italiane e il 26% di quelle britanniche non avevano affatto debiti a lungo termine.

Le imprese «giovani» e innovative, con forte potenziale di crescita, devono affrontare specifici problemi finanziari; devono espandersi rapidamente per riuscire a sfruttare il proprio vantaggio competitivo ed hanno perciò una forte necessità di risorse finanziarie, ma il capitale di esercizio che possono offrire in garanzia è di solito limitato e il potenziale di successo della loro attività è difficile da valutare. Di conseguenza, il finanziamento di tali imprese con lo strumento del credito a lungo termine è possibile solo in misura assai limitata. Un'alternativa è quella di aumentare i fondi propri con il ricorso ai capitali di rischio. Ma il settore del capitale di rischio è ancora ai suoi albori in Europa, con l'unica eccezione di quello



del Regno Unito che, dopo gli Stati Uniti, è il secondo mercato di capitali di rischio del mondo. Infatti, nel 1996, mentre nel Regno Unito le società di capitale di rischio concorrevano alla formazione del capitale proprio delle imprese per un totale di 3 miliardi di ecu, in Francia la cifra scendeva a 900 milioni, in Germania a 700 milioni, nei Paesi Bassi a 600 milioni e in Italia a soli 500 milioni di ecu. Nell'insieme, le società di capitale di rischio hanno assunto nel 1996 in Europa nuove partecipazioni per un totale di 6,8 miliardi di ecu, importo che regge il confronto con quello investito nello stesso anno negli Stati Uniti.

Tuttavia, mentre negli USA il capitale di rischio è servito, per il 40% e oltre, a finanziare la costituzione di nuove imprese e la loro fase di avviamento, la quota scende al 12% circa in Europa, dove la parte restante è andata prevalentemente a società che si trovavano in una fase più avanzata di sviluppo.

Naturalmente, spetta innanzitutto agli Stati membri dell'Unione europea intervenire, con opportune modifiche dei rispettivi ordinamenti fiscali, della normativa e dell'impiego di capitali sui mercati finanziari, affinché aumenti il flusso dei capitali di rischio verso le imprese. Anche istituzioni finanziarie come la BEI possono contribuire però a dare impulso a tale processo.

#### MECCANISMI DELLA BEI PER RAFFORZARE LA DOTAZIONE DI CAPITALE PROPRIO DELLE PMI

**1. Meccanismo europeo per le tecnologie** - Nel corso dei prossimi tre anni la BEI metterà a disposizione 125 milioni di ecu per l'assunzione di partecipazioni in società di capitale di rischio affidabili. Basandosi sulla propria esperienza professionale, tali società acquisiscono quote di PMI, dando la preferenza a imprese relativamente recenti e con forte potenziale

di crescita in settori ad alta tecnologia. La BEI non assume pertanto partecipazioni dirette nelle PMI, ma utilizza la competenza specifica delle più quotate società di capitale di rischio e la conoscenza che esse hanno del mercato. Lo scopo di tali società è quello di finanziare le PMI nella fase di avviamento, per poi rivendere successivamente la partecipazione realizzando un profitto.

La BEI ha affidato al Fondo europeo per gli investimenti (FEI) il compito di selezionare le società di capitale di rischio nelle quali assumere partecipazioni. La BEI detiene una quota del 40% del capitale

del FEI, che per il 30% è detenuto dalla Commissione europea e per il restante 30% da circa 80 istituzioni finanziarie pubbliche e private. A sua volta, il FEI dispone di 75 milioni di ecu che vanno ad aggiungersi ai 125 milioni della BEI per l'acquisizione di partecipazioni nelle società di capitale di rischio. Con la sua iniziativa, la Banca spera di indurre altre istituzioni finanziarie a intervenire con le proprie risorse sul mercato dei capitali di rischio in modo da creare un effetto leva che moltiplichi la somma di 200 milioni di ecu messa a disposizione da essa stessa e dal FEI per il rafforzamento dei fondi propri delle PMI (1). Tale offerta supplementare di capitali non mancherà di produrre effetti sul mercato.

**2. Finanziamenti sotto forma di capitale proprio e quasi-capitale per le PMI innovative** - Disporre di risorse aggiuntive che possano essere iscritte a bilancio come capitale proprio è importante per le PMI, che in tal modo rafforzano la propria struttura patrimoniale e hanno maggiori possibilità di accedere al credito. Tra gli strumenti utilizzabili vi sono naturalmente le partecipazioni dirette, ma esistono anche altre forme di finanziamento che non hanno propriamente la natura di capitale proprio, bensì di quasi-capitale (in particolare, i mutui subordinati).

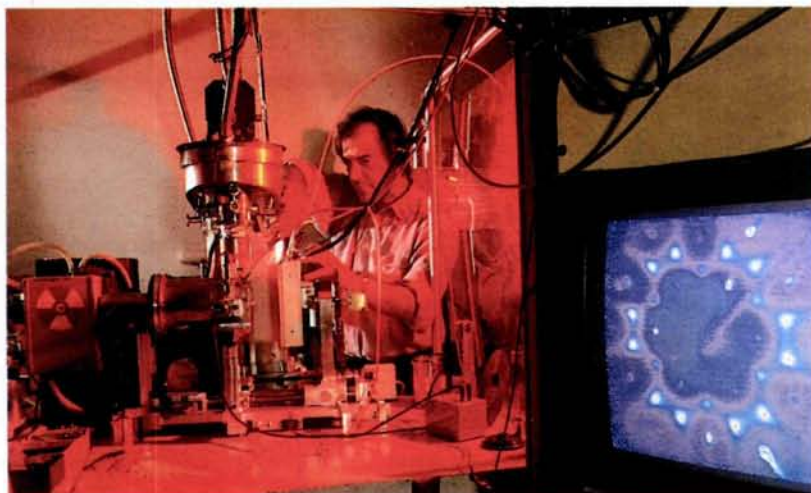
La BEI non può fornire alle PMI questi strumenti di capitale di rischio in modo diretto, ma attraverso partner di provata validità ed esperienza che intrattengono relazioni con i beneficiari, conoscono i mercati locali e regionali e, proprio perché operano a stretto contatto con i clienti, sono in grado di esaminare i progetti

(1) La Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno approvato la concessione di capitale di rischio per sostenere il potenziale d'innovazione e rafforzare la competitività dell'economia europea. Viene istituito uno Sportello di capitale di rischio (Sportello MET per l'avviamento) che sarà anch'esso gestito dal FEI. Le risorse disponibili dovrebbero essere utilizzate prevalentemente per finanziare la costituzione e la fase di avviamento di imprese operanti nei settori ad alta tecnologia. Anche in questo caso non si tratterebbe di assumere partecipazioni dirette nelle singole imprese, bensì nelle società specializzate in capitale di rischio, che investirebbero nelle imprese sotto la propria responsabilità.

di finanziamento in modo economicamente efficiente e di calcolare un'adeguata remunerazione del rischio. Per queste operazioni di finanziamento, la Banca ha dunque lo stesso approccio che per i prestiti globali (V. riquadro in appresso): mette i fondi a disposizione degli istituti partner, i quali li erogano alle PMI sotto la propria responsabilità. La BEI condividerà con gli istituti partner i rischi connessi a queste operazioni, per cui nei prossimi tre anni costituirà una riserva rischi di 800 milioni di ecu, importo che dovrebbe permettere di mobilitare, in collaborazione con gli istituti partner, finanziamenti su capitali di rischio per un ammontare molto più elevato.

Con queste operazioni su capitali di rischio, la BEI apre nuovi orizzonti. Le modalità sono ancora da definire, e questo avverrà naturalmente in collaborazione con gli istituti partner. Con ciascuno di essi sarà da chiarire anche la ripartizione del rischio e del rendimento.

Finora la Banca ha fornito risorse finanziarie alla compagnia statale di assicura-



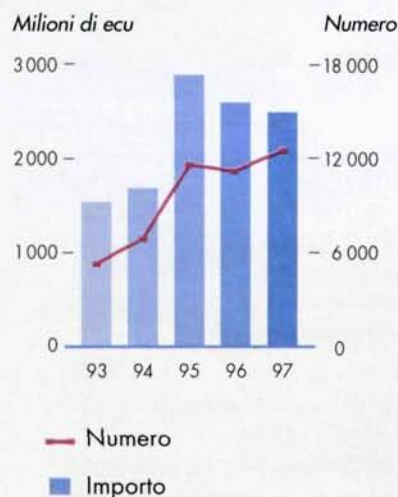
zione rischi SOFARIS (*Société française de garantie des financements des PME*), che rilascia garanzie, entro certi limiti, per il capitale investito dalle società francesi di capitale di rischio ed ha contribuito alla costituzione di una società di capitale di rischio da parte dell'IMI (Istituto Mobiliare Italiano) e dell'ABN Amro Bank; inoltre sono ancora in corso negoziati relativi a una decina di altri pacchetti finanziari con altri istituti.

La Banca considera i prossimi mesi come un periodo di prova, durante il quale essa acquisirà nuove esperienze e, in collaborazione con i suoi partner, adeguerà l'offerta di finanziamenti su capitali di rischio alle esigenze specifiche, che potranno anche essere diverse da uno Stato membro all'altro, delle PMI. Lo scopo che essa si propone è di mettere a punto una gamma completa di prodotti finanziari interessanti per le PMI. ■

Attraverso il meccanismo dei prestiti globali, la BEI apre agli istituti partner linee di credito a medio e lungo termine che vengono utilizzate per erogare alle PMI crediti (assistiti da garanzia collaterale di primo grado) per investimenti del valore massimo di 25 milioni di ecu. I vari istituti operano sotto la propria responsabilità, a proprio rischio e, dunque, anche a condizioni fissate in modo autonomo. L'esperienza dimostra che, grazie alla concorrenza tra banche, le condizioni favorevoli dei finanziamenti BEI sono trasmesse dagli istituti partner alle PMI. Nell'Unione europea, la Banca accorda attualmente prestiti globali per l'erogazione di crediti alle PMI a circa 120 istituti partner. Il totale dei prestiti globali, che nei primi anni '80 registrava una media annua di appena 500 milioni di ecu (per circa 1 000 PMI), ha raggiunto nel 1997 i 2,5 miliardi di ecu, con circa 13 000 PMI finanziate. I prestiti globali hanno rappresentato ultimamente il 12% circa del volume complessivo dei finanziamenti della Banca nell'Unione europea.

Tra il 1993 e il 1997 oltre 47 000 PMI, di cui l'85% con meno di 50 dipendenti, hanno ottenuto quasi 11 miliardi di ecu.

#### Finanziamenti alle PMI (1993-1997)



## La BEI e le *partnerships* tra pubblico e privato

Perché l'Unione economica e monetaria (UEM) e la moneta unica possano stabilmente affermarsi sarà necessario, nel prossimo decennio, effettuare investimenti che rafforzino l'integrazione degli Stati membri dell'Unione europea. Il mercato unico ha messo in evidenza l'importanza di disporre di infrastrutture efficienti, indispensabili per garantire la crescita e la competitività dell'Europa e creare nuovi posti di lavoro.

Un obiettivo di particolare importanza da perseguire con tali investimenti è il miglioramento dei collegamenti con le regioni europee più periferiche e con i Paesi limitrofi, molti dei quali sono ora candidati all'adesione. Avranno la priorità, in questo processo, lo sviluppo e la modernizzazione delle reti transeuropee nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni nonché gli investimenti in altre importanti infrastrutture europee, ivi comprese quelle per la protezione dell'ambiente.

Per poter soddisfare i criteri stabiliti dal Trattato di Maastricht per l'ingresso nell'UEM, gli Stati membri hanno dovuto tenere sotto stretto controllo la spesa pubblica, rendendo più rigorosa la disciplina di bilancio e ricercando una maggior efficienza negli investimenti per infrastrutture economiche e sociali. Per non rinunciare a investire in quei progetti che sono ritenuti essenziali per la prosperità dell'Europa, gli Stati membri devono individuare meccanismi alternativi per ridurre il disavanzo del bilancio operativo e la spesa in conto capitale; tra questi vi sono la privatizzazione e la condivisione dei costi d'investimento con il settore privato, in particolare attraverso le modalità della *partnership* fra pubblico e privato (PPP).

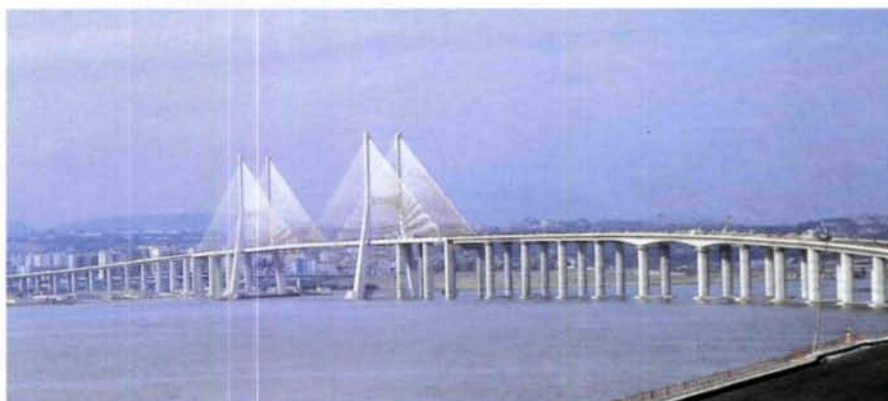
### L'APPROCCIO EUROPEO

A livello dell'Unione europea, si stanno elaborando politiche comuni volte a stimolare il settore privato a mettere a punto, finanziare e gestire, insieme allo Stato, i progetti d'infrastruttura. Lo sviluppo delle PPP è ritenuto necessario non solo per far fronte alla carenza di fondi pubblici, ma

anche per l'apporto costruttivo che il settore privato può dare in termini di gestione, efficienza economica e qualità del servizio, oltre che di condivisione di determinati costi, dei rischi sul versante della domanda o dell'offerta, e per i vantaggi che possono derivare dall'unione delle competenze del settore pubblico e di quello privato.

Nelle sue raccomandazioni in materia di politica economica, il Consiglio europeo (Capi di Stato e di Governo) ha sottolineato più volte l'importanza delle PPP come meccanismo capace di accelerare la realizzazione di progetti ritenuti essenziali e

ziamenti comunitari di fonte diversa: in particolare, sovvenzioni attraverso i fondi strutturali dell'UE - Fondo di sviluppo regionale e Fondo di coesione - e la linea di bilancio per le RTE della Commissione europea; interventi del Fondo europeo per gli investimenti (FEI). Nei Paesi dell'Europa centrale e orientale, dove è attivamente impegnata a sostenere i preparativi per una maggior integrazione e per l'adesione all'Unione europea, la Banca collabora strettamente anche con il Programma PHARE della Commissione, che eroga sovvenzioni. A seguito della decisione del Consiglio europeo di Copenaghen del



Il ponte Vasco da Gama a Lisbona

ha esortato a costituire gruppi di lavoro fin dalle primissime fasi di pianificazione dei progetti di grandi dimensioni per incoraggiare la cooperazione e la partecipazione di soggetti pubblici e privati.

Anche nelle raccomandazioni del gruppo di lavoro ad alto livello sulle RTE, presieduto dal Commissario UE Neil Kinnock e di cui fa parte anche la BEI, si sottolinea l'opportunità di elaborare una politica appropriata in materia di PPP. Da parte sua, la BEI intende sostenere attivamente le PPP con le risorse finanziarie proprie e, ove necessario, integrando il cofinanziamento con altre fonti e con strumenti finanziari adeguati.

In quanto istituzione dell'UE, la BEI può anche cooperare con strumenti destinati ad attirare, a favore di un progetto, finan-

ziamenti comunitari di fonte diversa: in particolare, sovvenzioni attraverso i fondi strutturali dell'UE - Fondo di sviluppo regionale e Fondo di coesione - e la linea di bilancio per le RTE della Commissione europea; interventi del Fondo europeo per gli investimenti (FEI). Nei Paesi dell'Europa centrale e orientale, dove è attivamente impegnata a sostenere i preparativi per una maggior integrazione e per l'adesione all'Unione europea, la Banca collabora strettamente anche con il Programma PHARE della Commissione, che eroga sovvenzioni. A seguito della decisione del Consiglio europeo di Copenaghen del

1993, i fondi PHARE vengono destinati sempre di più al cofinanziamento dei progetti d'infrastruttura.

Interventi UE di questo tipo possono conferire un notevole valore aggiunto alle PPP, riducendo il costo del capitale e creando forti sinergie finanziarie. Il fatto che i progetti facenti capo a *partnerships* fra settore pubblico e settore privato siano cofinanziati dall'UE conferisce loro credibilità e solidità, oltre a potenziare l'effetto leva esercitato dai fondi pubblici impegnati nel progetto.

### LA BEI E I PROGETTI D'INFRASTRUTTURA

Come istituzione dell'Unione europea incaricata del finanziamento di progetti, la BEI ha una tradizione quarantennale di

attività a sostegno dello sviluppo infrastrutturale, in particolare nel campo dei trasporti, con interventi nei Paesi membri ma anche, in misura crescente, nei Paesi terzi. Nel 1997, i finanziamenti accordati per investimenti volti a modernizzare le infrastrutture, in particolare le RTE, sono ammontati a 9,5 miliardi di ecu. Negli ultimi cinque anni (1993-1997), la BEI ha destinato 46 miliardi di ecu alle reti trans-europee e alla loro estensione ai Paesi confinanti con l'Unione (in particolare quelli dell'Europa centrale e orientale); le operazioni all'interno dell'Unione sono ammontate a 38 miliardi di ecu. I grandi progetti d'infrastruttura finanziati in tale periodo hanno consentito, nell'insieme, la realizzazione di nuovi investimenti per oltre 130 miliardi di ecu.

La BEI non discrimina tra investimenti pubblici e privati, fra società emergenti e imprese in fase di espansione, tra iniziative nuove e progetti di riassetto né privilegia determinati settori o Paesi. La sua missione, in quanto istituzione dell'UE, è di fornire finanziamenti a lungo termine per progetti validi, rispondenti agli obiettivi di politica economica dell'Unione europea.

La crescente importanza del settore privato, che gradualmente occupa gli spazi dai quali si ritira quello pubblico a seguito dello sforzo di adeguamento ai criteri di Maastricht, viene rafforzata dalla tendenza generale alla privatizzazione e alla liberalizzazione e trova riscontro nell'evoluzione degli strumenti di finanziamento utilizzati dalla BEI. Pur continuando a sostenere i progetti d'infrastruttura del settore pubblico, la BEI finanzia ormai un volume crescente di progetti del settore privato; tra questi figurano le telecomunicazioni, di recente privatizzazione, ed i settori dell'energia e dell'ambiente (approvvigionamento idrico, trattamento dei rifiuti solidi e delle acque di scarico).

A fine 1997, il 62% circa dei finanziamenti in essere per progetti nell'UE faceva capo al settore privato; dieci anni fa, questi stessi progetti sarebbero stati per la maggior parte di diretta competenza dello Stato. Gli interventi della Banca sono andati anche a favore delle PPP.

Si possono citare numerose PPP a cui la BEI partecipa o ha partecipato nell'Unione europea: il nuovo tunnel sotto l'Elba, ad



Il porto del Pireo

Amburgo; l'aeroporto di Spata e il tratto Elefsis-Stavos dell'autostrada Patrasso-Atene-Salonicco in Grecia; l'aeroporto di Milano-Malpensa e centrali elettriche in Italia; il prolungamento dell'autostrada M6 e altri progetti stradali DBFO (*Design-Build-Finance-Operate*), la metropolitana «leggera» di Manchester, la prima fase del collegamento ferroviario con il Tunnel sotto la Manica, la Heathrow Express, il secondo ponte sul fiume Severn e il ponte verso l'isola di Skye nel Regno Unito; il ponte Vasco da Gama (a Lisbona) e la centrale di Tapada in Portogallo; la circonvallazione di Dublino, in Irlanda; il collegamento sul Grande Belt in Danimarca nonché il collegamento sull'Øresund fra Danimarca e Svezia.

#### I VANTAGGI OFFERTI DALLE PPP

Lo sviluppo delle PPP nell'UE è, in questa fase iniziale, piuttosto lento e disomogeneo, con caratteristiche diverse da un Paese all'altro. Molto dipende dal contesto culturale, dall'esperienza e dalle strutture finanziarie esistenti oltre che dalle particolari circostanze in cui nasce il progetto di PPP. Si tratta normalmente di strutture complesse che richiedono un'attenta preparazione e, come qualsiasi altra forma di associazione ben riuscita, l'impegno pieno delle parti interessate.

Secondo l'esperienza della BEI, le PPP consentono agli organismi della pubblica amministrazione un approccio più flessibile verso il diritto di proprietà, l'organizzazione, la condivisione del rischio e la regolamentazione dei progetti. Nell'ambito di una PPP, il settore privato non assume necessariamente, in tutto o in parte, la titolarità del progetto; altrettanto utile e apprezzabile

può essere la condivisione dei rischi legati ai costi e/o ai proventi o di altro genere.

Perché una PPP abbia successo, occorre che vi sia un'equa ripartizione dei rischi tra soggetti pubblici e privati, un quadro normativo chiaro e corretto e un contesto politico generale favorevole. Le procedure di appalto devono

essere migliorate e i costi per l'elaborazione delle proposte di PPP vanno ridotti. Non esiste un'unica soluzione, e trovare il giusto equilibrio fra rischi e remunerazione in uno schema di PPP può risultare difficile e richiedere molto tempo. Vi sono casi in cui il progetto avrebbe potuto concludersi con maggior rapidità se affidato al solo settore pubblico.

Gli operatori del settore privato sono disposti a investire in un progetto solo se ritengono di poterne ricavare un'adeguata remunerazione. Non si tratta di risorse finanziarie «a buon mercato», in quanto per il settore pubblico il vantaggio principale della partecipazione del soggetto privato alle PPP va ricercato nelle economie di gestione connesse al trasferimento del rischio.

È da osservare che le grandi infrastrutture resteranno sempre il naturale campo d'intervento dello Stato, in considerazione del loro grande impatto e della loro importanza. Qualunque sia la soluzione prescelta, i governi svolgeranno sempre un ruolo fondamentale nella realizzazione dei grandi progetti di trasporto, che spesso non sono remunerativi sotto il profilo finanziario; di questo si deve tener conto nel caso di una partecipazione del settore privato. In altri settori di natura più commerciale, come le telecomunicazioni e l'energia, la liberalizzazione del mercato e la privatizzazione circoscrivono progressivamente il ruolo dello Stato a interventi puramente normativi.

#### IL SOSTEGNO DELLA BEI

In quanto emittente con un *rating* di prim'ordine (AAA), la BEI è in grado di accordare finanziamenti a tassi d'interesse

vicini a quelli praticati dagli Stati membri. Essa può concedere inoltre condizioni di scadenza e periodi di preammortamento che rendono il progetto più conveniente per il settore pubblico e più solido finanziariamente per gli operatori privati.

La BEI è inoltre disposta ad accordare ulteriori agevolazioni per il finanziamento dei grandi progetti d'infrastruttura e delle PPP. Per sostenere la politica dell'Unione europea a favore delle RTE, la Banca ha istituito uno «Sportello speciale» per le infrastrutture di grande dimensione, accolto con molto favore dal Consiglio europeo di Essen nel dicembre 1994. La creazione, da parte della BEI, di questo «Sportello» ha coinciso con l'adozione, da parte del Consiglio europeo, dell'elenco di RTE prioritarie nei settori dei trasporti e dell'energia.

Lo scopo di questo «Sportello» è di dare un nuovo impulso ai finanziamenti a favore di tali progetti e, in particolare, di rispondere ai bisogni delle PPP. Poiché, nella maggior parte dei casi, i progetti finanziabili di PPP riguardano la costruzione di infrastrutture di lunga durata, la BEI utilizza lo «Sportello» per portare a 25 anni e oltre le scadenze dei suoi finanziamenti, che già sono a lungo termine, e per prolungare i periodi di preammortamento in modo tale che corrispondano al rimborso del debito e ai flussi di cassa.

Il campo d'azione dello «Sportello» è stato ulteriormente potenziato e ampliato nel quadro del Programma di azione speciale di Amsterdam (PASA) che la BEI ha istituito in risposta alla «Risoluzione su crescita e occupazione» adottata dal Consiglio europeo di Amsterdam nel giugno 1997. Il PASA si propone di accrescere la disponibilità di risorse per gli investimenti che portano alla creazione di posti di lavoro stabili: tra questi investimenti figurano i grandi progetti d'infrastruttura e le RTE. Nell'ambito del programma PASA, inoltre, la gamma di PPP che possono ricevere i finanziamenti della BEI è stata ampliata ai settori della sanità e dell'istruzione.

La BEI ritiene di avere un ruolo pragmatico: quello di fonte complementare di risorse finanziarie e di consulenza per contribuire alla realizzazione di progetti e, in particolare, quello di catalizzatore nella ricerca di adeguate soluzioni finanziarie.

L'intento generale è quello di ridurre al minimo i costi e i rischi del finanziamento, potenziando al massimo le probabilità di successo del progetto. La BEI intende partecipare ai progetti fin dalle primissime fasi, quando si definisce la struttura finanziaria e contrattuale, e contribuire a mobilitare i fondi occorrenti per gli studi di fattibilità e favorire la partecipazione di altri finanziatori.

Le strutture di finanziamento messe in atto per le PPP stanno diventando sempre più complesse, e la BEI è disponibile a partecipare ad assetti che comportino l'utilizzo di



L'aeroporto di Milano-Malpensa

strumenti del mercato di capitali. La capacità della BEI di fornire risorse finanziarie supplementari di entità considerevole aumenta le possibilità delle PPP di ottenere cofinanziamenti ricorrendo alle banche commerciali e agli strumenti del mercato finanziario. Costituiscono esempi di finanziamento misto di PPP, con fondi BEI ed obbligazioni emesse sul mercato dei capitali, i progetti stradali DBFO e il progetto della Stagecoach nel Regno Unito (acquisto e noleggio di materiale ferroviario rotabile per passeggeri).

#### IL SOSTEGNO DEL FEI

Un altro strumento istituzionale di sostegno per il finanziamento delle infrastrutture europee è rappresentato dal Fondo europeo per gli investimenti, che ha cominciato a operare nel giugno 1994. Il FEI, che ha un capitale di 2 miliardi di ecu, è stato istituito per accordare garanzie su crediti di primo grado e mutui subordinati e, in taluni casi, per fornire capitale di rischio per grandi progetti d'infrastruttura, in particolare per le RTE. Il mandato del FEI contempla interventi dello stesso tipo a favore delle piccole e medie imprese.

Il FEI è esso stesso una PPP, essendo una *joint venture* tra la BEI (che detiene il 40% del suo capitale), la Commissione (30%) e banche pubbliche e private (30%). Esso può contribuire notevolmente a ridurre il costo del capitale per le operazioni di credito. La BEI ha finanziato diverse PPP che hanno ricevuto anche il sostegno del FEI: quella per il ponte Rion-Antirion in Grecia; l'aeroporto di Malpensa in Italia; la centrale di Tapada in Portogallo; il collegamento ferroviario rapido fra il Tunnel sotto la Manica e Londra, il progetto della Stagecoach (materiale ferroviario rotabile) e alcuni dei progetti stradali DBFO nel Regno Unito.

#### FUORI DELL'UE

Oltre che nei Paesi dell'Europa centro-orientale, è probabile che la BEI partecipi in misura crescente a PPP fuori dell'Unione europea. La Banca opera infatti attualmente in oltre 120 Paesi terzi, nel quadro della politica di relazioni esterne dell'UE. Il sostegno agli investimenti delle PPP sarà particolarmente significativo nei Paesi terzi mediterranei, dove la Banca opera nell'ambito del partenariato euromediterraneo che dà molta importanza allo sviluppo del settore privato. Un esempio recente di PPP nell'area mediterranea, con la partecipazione della BEI, è la costruzione, da parte delle Middle East Oil Refineries, di una grande raffineria di petrolio nei pressi di Alessandria.

In Asia e in America latina, i finanziamenti della BEI sono destinati a *joint ventures* fra imprese europee e partner locali, comprese le strutture di PPP. Ne sono un esempio gli impianti per la raccolta e il trattamento delle acque di scarico nella zona settentrionale di Buenos Aires (Argentina), realizzati da Aguas Argentinas, e l'ammodernamento e ampliamento delle strutture di approvvigionamento, trasporto e distribuzione di acqua a Giacarta Ovest (Indonesia), da parte della Garuda Dipta Semesta.

Nei Paesi ACP, le attività della BEI sono disciplinate dalla IV Convenzione di Lomé. L'orientamento dell'UE per gli aiuti futuri a questi Paesi è quello di dare maggiore importanza allo sviluppo del settore privato, e ciò non farà che accrescere la partecipazione della BEI nelle PPP. ■

## La BEI e l'assetto istituzionale comunitario

La BEI, l'istituzione finanziaria dell'Unione europea, è stata creata nel 1958 dal Trattato di Roma. Il suo contesto operativo è definito dal Trattato istitutivo della Comunità europea, dagli altri trattati comunitari e dallo Statuto. La BEI contribuisce alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea raccogliendo risorse finanziarie sui mercati dei capitali e utilizzandole per finanziare soprattutto progetti d'investimento nei Paesi membri e, dai primi anni '60, anche in Paesi terzi per contribuire all'attuazione della politica comunitaria di sostegno e cooperazione allo sviluppo. L'ordinamento giuridico della Comunità, lungi dal limitare l'attività della BEI, le consente di adeguare le sue operazioni alle nuove priorità delle politiche comunitarie. Ogni volta che ne ha ravvisato l'opportunità, la Banca ha esteso e diversificato le sue attività per ottemperare alla sua missione di strumento finanziario della Comunità, in un contesto economico e politico in continua evoluzione.

### PERCHÉ FU CREATA LA BEI

Nell'anno in cui la Banca festeggia il suo quarantesimo anniversario, appare opportuno ricordare i motivi che hanno portato alla sua creazione. La decisione di creare la BEI è stata parte integrante della decisione di istituire la Comunità economica europea. Per riuscire a trasformare la cooperazione settoriale, prevista dalla Comunità europea del carbone e dell'acciaio, in un mercato comune organico, non si poteva prescindere dalla disponibilità di fondi

*Firma del Trattato di Roma (1957)*



per finanziare le grandi infrastrutture atte a permettere l'interconnessione delle economie nazionali dei Paesi interessati. Ingenti volumi di risorse finanziarie erano inoltre necessari per gli investimenti da realizzare nelle regioni meno sviluppate, per aiutarle ad integrarsi in uno spazio economico aperto e competitivo. Alla Conferenza di Messina, tenutasi nel 1955 per preparare il Trattato istitutivo della Comunità economica europea, da queste considerazioni nacque l'idea di un organismo pubblico europeo capace di agevolare e dare impulso al trasferimento di capitali dalle regioni più ricche della Comunità a quelle più povere nonché di mobilitare flussi finanziari dai Paesi terzi verso la Comunità. Fu così che «nacque» la BEI: una banca per il finanziamento di progetti, in grado di svolgere la sua attività con i proventi dei prestiti lanciati sui mercati dei capitali e di operare come organismo senza fini di lucro, in stretta collaborazione con la comunità bancaria. Era ovvio che i finanziamenti della BEI sarebbero stati destinati, in via prioritaria, a progetti di sviluppo regionale e di modernizzazione o riconversione industriale nonché alla realizzazione di obiettivi economici di interesse europeo, con particolare riguardo alle infrastrutture transeuropee nei settori dei trasporti e delle telecomunicazioni. A queste, che restano tuttora le principali aree d'intervento della BEI, altre se ne sono aggiunte nel corso degli anni: maggiore sicurezza nell'approvvigionamento energetico, protezione dell'ambiente, innovazione industriale e, più di recente, crescita e occupazione. Operare per l'integrazione europea era, e resta, l'unica ragion d'essere per la Banca.

### UN ORGANISMO CON UNA STRUTTURA DECISIONALE AUTONOMA

Il fatto che la decisione di creare la BEI sia stata presa insieme a quella di istituire la Comunità economica europea spiega perché lo Statuto della

Banca, oggetto di un Protocollo, sia parte integrante del Trattato di Roma. Riconoscendo la particolarità della sua situazione, in quanto unico organismo comunitario che opera sul mercato e intrattiene rapporti con banche commerciali e altre istituzioni finanziarie, il Trattato conferisce alla BEI una personalità giuridica propria, oltre a darle autonomia finanziaria e amministrativa. Solo gli organi decisionali della Banca hanno il potere di vincolarla, garantendole così autonomia di giudizio per le sue attività di finanziamento e di raccolta.

Anche la struttura finanziaria della BEI è stata ideata in funzione della sua autonomia. Il suo capitale è sottoscritto dagli Stati membri dell'Unione europea, che sono pertanto i suoi «azionisti». Il Consiglio dei governatori, organo supremo della Banca in rappresentanza degli Stati membri, ha facoltà di aumentarne il capitale sottoscritto e di fissare la quota da versare. Inoltre, la struttura amministrativa della Banca è congegnata in modo tale da garantirne l'autonomia operativa, entro i limiti del mandato generale definito dal Trattato e nel rispetto dello Statuto della BEI: si completa così il quadro delle condizioni che consentono il buon funzionamento di un organismo che è, a un tempo, banca e istituzione dell'Unione europea.

### UN SOSTEGNO «ATTIVO»

Nello svolgimento della sua attività ordinaria, la Banca cerca continuamente di trovare un punto di equilibrio tra autonomia e capacità di adeguamento e non si limita ad assicurare la rispondenza della sua attività alle politiche comunitarie, ma prende anche iniziative per dare un sostegno «attivo». La BEI coordina strettamente le sue attività con la politica economica della Comunità e intrattiene costanti rapporti con le altre istituzioni comunitarie. Nel fissare gli orientamenti politici generali della Banca, il Consiglio dei governatori tiene conto dei nuovi obiettivi formulati da

altre istituzioni comunitarie, in particolare dal Consiglio dell'Unione europea e dal Parlamento europeo, sulla base delle proposte avanzate dalla Commissione europea.

In quest'ottica, la Banca ha maturato un approccio attivo non solo per la realizzazione di nuovi obiettivi di politica europea, ma anche partecipando sempre di più alla fase di elaborazione e ai lavori che servono a preparare il terreno per le nuove iniziative lanciate dal Consiglio europeo (Capi di Stato e di Governo). Questo contributo si esplicita anche nella partecipazione della Banca all'attività di gruppi di lavoro ad alto livello dell'UE, che hanno il compito di formulare nuove politiche; ad esempio, quelli incaricati di definire, a metà degli anni '90, le reti transeuropee (RTE) prioritarie nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni. Un esempio recente delle attività innovative della BEI, che contribuiscono in modo proattivo alla realizzazione delle nuove iniziative assunte dal Consiglio europeo, è costituito dalle sue operazioni di finanziamento a sostegno delle politiche dell'Unione europea in materia di crescita e occupazione, definite verso la metà del 1997. Gli interventi in questione sono il risultato di un processo evolutivo che prende l'avvio dal cosiddetto «Strumento finanziario di Edimburgo», meccanismo creato dalla BEI per accelerare, su richiesta del Vertice di Edimburgo del dicembre 1992, il finanziamento degli investimenti relativi alle RTE e alla protezione ambientale. Lo «Strumento finanziario di Edimburgo» è stato esteso, su richiesta del Consiglio di Copenaghen (giugno 1993), agli investimenti effettuati dalle piccole e medie imprese (PMI). Seguono poi altre iniziative in materia di politiche di finanziamento, tra le quali un meccanismo temporaneo, creato nel 1994 in collaborazione con la Commissione europea, per accordare finanziamenti con abbuono d'interesse alle PMI creatrici di posti di lavoro. Nel giugno dello stesso anno la Banca lancia, insieme alla Commissione e alla comunità bancaria, il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), destinato a sostenere gli investimenti accordando garanzie a favore delle RTE e delle PMI. Nel giugno 1995, il Consiglio dei governatori della BEI decide di estendere i finanziamenti della

Banca al settore della ricerca e sviluppo (R&S) e a quello del commercio al dettaglio, per rispondere al fabbisogno di risorse finanziarie delle imprese più innovative di questi settori. Nell'agosto 1997, la BEI definisce il suo «pacchetto» a favore dell'occupazione, denominato «Programma di azione speciale di Amsterdam» (PASA), per contribuire all'attuazione della «Risoluzione su crescita e occupazione» del Consiglio europeo di Amsterdam (1).

#### COOPERAZIONE CON ALTRE ISTITUZIONI COMUNITARIE

Pur mantenendo l'autonomia che le è stata conferita dal Trattato, la Banca collabora con le altre istituzioni comunitarie al fine di dare la massima incisività a quelle delle loro attività che perseguono gli stessi obiettivi europei. Per una più agevole cooperazione con le istituzioni che hanno sede a Bruxelles, la BEI ha aperto in questa città, nel 1968, un Ufficio di rappresentanza.

#### Consiglio dell'Unione europea

Il Consiglio dell'Unione europea, al quale compete emanare la legislazione comunitaria, può invitare la BEI a partecipare alla messa in atto di nuove politiche. La Banca segue da vicino le deliberazioni del Consiglio e, assistita dal suo ufficio di Bruxelles, si tiene in contatto con le persone incaricate di elaborare le riflessioni del Consiglio sugli orientamenti da dare alle politiche comunitarie. Il Consiglio apprezza la competenza professionale della BEI e invita il Presidente della Banca a partecipare alle sue riunioni e a dare un apporto ai temi in discussione. Nel Consiglio ECOFIN è ormai prassi normale invitare alle riunioni il Presidente della BEI ogniqualvolta vi siano all'ordine del giorno argomenti d'interesse per la Banca (2). Funzionari della BEI fanno parte dei Gruppi di lavoro *ad hoc* costituiti dal Consiglio per discutere e formulare politiche nelle quali la BEI ha un ruolo da svolgere; ne sono un esempio il gruppo che si occupa delle reti transeuropee (RTE) di trasporto, presieduto dal Commissario europeo Neil Kinnock, e

quello sulle telecomunicazioni, presieduto dal Commissario Martin Bangemann.

#### Consiglio europeo (Capi di Stato e di Governo)

Con sempre maggior frequenza, i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri dell'UE si rivolgono alla BEI perché contribuisca all'attuazione dei nuovi obiettivi delle politiche comunitarie. Nei Vertici degli ultimi cinque anni, molto spesso nelle *Conclusioni* si invitava la Banca a dare il suo apporto a livello di attuazione, a cominciare dal Consiglio di Edimburgo (dicembre 1992), che chiedeva alla BEI di sostenere la ripresa economica dell'Unione accelerando i suoi finanziamenti a favore delle RTE nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia nonché degli investimenti per la protezione dell'ambiente. Nel campo delle RTE, un altro esempio di collaborazione è costituito dalla partecipazione della Banca, per tutto il 1994, ai lavori del Gruppo di rappresentanti personali dei Capi di Stato e di Governo per contribuire a individuare i quattordici progetti altamente prioritari nel settore dei trasporti e le dieci iniziative prioritarie nel campo dell'energia, poi definitivamente approvati nel dicembre 1994 dal Consiglio europeo di Essen. Un esempio più recente, che risale allo scorso anno, è il ruolo proattivo svolto dalla BEI nel preparare la creazione dello «Sportello preadesione» a favore dei Paesi dell'Europa centro-orientale e di Cipro, che consente alla Banca di intensificare i suoi finanziamenti in questi Paesi per aiutarli a prepararsi all'adesione all'UE.

#### Parlamento europeo

I rapporti tra la BEI e il Parlamento europeo, che assieme al Consiglio rappresenta il potere legislativo della Comunità, si sono progressivamente istituzionalizzati e contemplano ora contatti periodici tra servizi oltre che al massimo livello. La Banca ritiene importante tenere il Parlamento europeo costantemente informato sulle proprie attività e, analogamente, considera essenziale tenersi al corrente dei pareri e delle deliberazioni del Parlamento. Ogni anno, dopo la seduta annuale di giugno del Consiglio dei governatori, e sulla base di questa, il Presidente della BEI relaziona la Commissione per i problemi economici e

(1) V. anche BEI-Informazioni n. 95, pp. 1-4.

(2) Un aspetto importante del Consiglio ECOFIN è che i ministri che lo compongono sono nello stesso tempo i governatori della Banca.



Commissione europea



Parlamento europeo



Corte dei Conti europea



BEI



Consiglio UE



Corte di giustizia

monetari e la politica industriale; in tale incontro, al quale partecipano anche i membri di altre commissioni, l'intervento del Presidente della BEI è seguito da un ampio scambio di vedute sulle questioni comunitarie concernenti anche la Banca.

Inoltre, talune commissioni parlamentari invitano membri del Comitato direttivo della Banca, o suoi dirigenti, a partecipare alle loro riunioni per informarli su argomenti d'interesse per la BEI e per essere, a loro volta, aggiornati sull'attività della Banca. Tale scambio d'informazioni e di vedute riguarda principalmente le commissioni che si occupano di questioni economiche e monetarie, budget e controllo budgetario, politica regionale, trasporti, ambiente, occupazione e sviluppo.

La BEI intrattiene rapporti anche con i due principali organi consultivi dell'assetto istituzionale comunitario: il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni, che si occupano entrambi di argomenti nei quali la BEI ha un ruolo da svolgere, in particolare di integrazione economica e di sviluppo regionale. Questi organismi vengono tenuti regolarmente informati sulle attività pertinenti della Banca.

#### Commissione europea

Nell'ambito della struttura istituzionale e nell'attività di ordinaria amministrazione, è la Commissione il principale partner della BEI, essendo entrambe le istituzioni pienamente impegnate nella realizzazione del mercato comune e dell'integrazione economica europea. La collaborazione assume

forme svariate, dai rapporti istituzionali formali ai contatti operativi tra i servizi.

Lo Statuto della Banca prevede legami amministrativi tra le due istituzioni. L'Articolo 11 stabilisce infatti che la Commissione designi un membro titolare e un sostituto del Consiglio di amministrazione della BEI; come membro titolare viene designato il Direttore generale degli Affari economici e finanziari (DG II) e come sostituto il Direttore generale delle Politiche regionali e della Coesione (DG XVI). Il Consiglio di amministrazione assicura la conformità della gestione della Banca con le disposizioni del Trattato e con le direttive generali del Consiglio dei governatori. Il membro designato dalla Commissione illustra agli altri amministratori il punto di vista della

Commissione stessa sui vari argomenti in discussione. L'Articolo 21 dello Statuto prevede che, per ogni domanda di finanziamento, la Banca chieda il parere della Commissione circa la rispondenza del finanziamento agli obiettivi economici della Comunità. In caso di parere negativo, il finanziamento può essere accordato solo con l'approvazione unanime del Consiglio di amministrazione, con l'astensione dal voto del membro designato dalla Commissione.

A livello operativo, i contatti di lavoro tra i servizi delle due istituzioni sono quotidiani. Da parte della Commissione, tra gli interlocutori figurano molte delle Direzioni generali: il canale di comunicazione privilegiato con la BEI è rappresentato da quella degli Affari economici e finanziari (DG II). Particolarmente stretta è la cooperazione nel campo dello sviluppo regionale. I finanziamenti della Banca, così come gli aiuti e le sovvenzioni sul bilancio comunitario, contribuiscono a ridurre gli squilibri strutturali di molte regioni dell'Unione europea (le regioni meno sviluppate assorbono il 70% circa dei finanziamenti della BEI nell'UE). Le due istituzioni - presso la Commissione, è la Direzione generale delle Politiche regionali e della Coesione (DG XVI) a occuparsi della gestione dei Fondi strutturali e di coesione - operano in stretto collegamento per giungere ad un alto livello di complementarità e coerenza tra le rispettive attività di finanziamento e per realizzare interventi congiunti che integrano finanziamenti BEI e sovvenzioni dei Fondi strutturali (va sottolineato in proposito che la Banca decide sempre in piena autonomia quanto ai suoi finanziamenti, che vengono approvati dal suo Consiglio di amministrazione sulla base dei singoli progetti, dopo aver chiesto il parere della Commissione e dello Stato membro interessato). Nel 1997, i cofinanziamenti hanno rappresentato un quarto dell'attività della BEI nelle aree ammesse a beneficiare dei Fondi strutturali. I servizi della Banca partecipano a tutte le fasi di preparazione e attuazione delle varie forme di aiuti strutturali comunitari messe in atto dalla Commissione, in consultazione con le autorità nazionali o regionali degli Stati membri interessati; essi contribuiscono alla definizione delle priorità per la destinazione dei fondi e dei termini e condizioni di utilizzazione nonché al moni-

toraggio e alla valutazione dei risultati. La BEI partecipa attivamente alla messa in atto del Fondo di coesione <sup>(3)</sup> e gestisce inoltre il «Meccanismo finanziario per lo Spazio economico europeo (SEE)» <sup>(4)</sup>, mettendo a disposizione la sua competenza tecnica, economica e finanziaria nell'istruttoria dei progetti.

Un altro importante campo di cooperazione è quello del finanziamento di progetti d'investimento fuori dell'Unione europea. In quest'ambito, i finanziamenti BEI vanno ad integrare i contributi della Comunità europea su risorse di bilancio gestite dalla Commissione. La Banca utilizza in massima parte risorse proprie per le sue operazioni di finanziamento, ma opera anche come intermediario gestendo, su mandato della Comunità o dei suoi Stati membri, risorse su capitali di rischio e abbuoni d'interesse per progetti d'investimento nei Paesi ACP e nei Paesi terzi mediterranei. I contatti operativi con i servizi della Commissione vedono come interlocutori, tra gli altri, la DG I (Relazioni esterne) e la DG VIII (Sviluppo). Sono da ricordare anche le relazioni di lavoro con la DG XI (Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile) per l'espletamento dei compiti della Banca nel quadro della politica comunitaria in materia di protezione dell'ambiente e di miglioramento della qualità della vita.

La cooperazione tra i servizi viene rafforzata dai contatti fra i membri del Comitato direttivo della BEI, preposto alla gestione ordinaria della Banca, e i Commissari europei, in particolare quelli titolari di settori che sono di comune interesse per le due istituzioni, quali gli affari economici e finanziari, lo sviluppo regionale, i trasporti, l'ambiente, la politica di sostegno e cooperazione allo sviluppo.

### **Corte di giustizia delle Comunità europee**

Riferimenti espressi alla Corte di giustizia, custode della legislazione comunitaria, compaiono in varie clausole dei Trattati relative alla BEI e nello Statuto della Banca. La Corte ha competenza in materia di inadempienza, da parte degli Stati membri, degli obblighi a loro incombenti nei confronti della BEI e in materia di legittimità delle misure adottate dal Consiglio dei governatori e dal Consiglio di amministra-

zione della Banca. La BEI assoggetta alla competenza della Corte i suoi rapporti contrattuali con debitori e creditori aventi sede fuori dell'Unione europea (al contrario, eventuali controversie fra la Banca e terzi con sede nell'Unione sono decise dalle giurisdizioni nazionali competenti dei Paesi nei quali la Banca ha eletto domicilio). La Corte di giustizia è inoltre competente per le controversie tra la Banca e il suo personale.

### **Corte dei conti europea**

Nelle competenze della Corte dei conti europea rientra anche l'audit esterno sulla gestione delle risorse finanziarie pubbliche della Comunità. Al controllo della Corte dei conti è sottoposta la Commissione europea, responsabile dell'attuazione del bilancio comunitario, ivi comprese le attività alle quali la BEI partecipa in quanto gestisce le risorse comunitarie su mandato della Comunità stessa. I controlli della Corte sono effettuati in tal caso sulla base di documenti giustificativi forniti dalla Banca. Quando se ne ravvisa la necessità, la Corte e il Comitato di verifica della BEI possono decidere, di comune accordo, di eseguire insieme una verifica *in loco*. Gli aspetti pratici di questa cooperazione pragmatica fra la Corte, la Commissione e la BEI, allo scopo di controllare le attività pertinenti, sono stati formalizzati nel 1989 con un accordo. Per contro, il controllo delle operazioni che la Banca finanzia con risorse proprie spetta al suo Comitato di verifica composto di tre membri nominati, per la loro competenza in materia di audit e di conti pubblici, dal Consiglio dei governatori della Banca. Il Comitato di verifica controlla i documenti e i libri contabili della BEI, coordinandosi con la società di revisori esterni, attualmente Ernst & Young, e con la divisione «Audit interno» della Banca. ■

<sup>(3)</sup> Nel 1997 la Banca ha effettuato l'istruttoria tecnico-economica di 26 progetti per i quali si chiedeva un intervento del Fondo di coesione.

<sup>(4)</sup> Il «Meccanismo finanziario SEE» è finanziato dai Paesi EFTA che partecipano al SEE (Spazio economico europeo) e dal bilancio comunitario. Il suo scopo è quello di contribuire alla realizzazione di investimenti nei settori dell'ambiente, dei trasporti e dell'istruzione e al finanziamento di progetti di PMI in Grecia, in Portogallo, in Irlanda (tutta l'isola) e nelle regioni più svantaggiate della Spagna. Il «Meccanismo SEE» prevede l'erogazione di sovvenzioni per 500 milioni di ecu ed abbuoni d'interesse del 2% su finanziamenti BEI per un totale di 1,5 miliardi di ecu.

# Per uno sviluppo sostenibile nei Paesi ACP

## Il ruolo della BEI nel quadro della quarta Convenzione di Lomé

Sin dalla sua creazione, nel 1958, la Comunità economica europea si è adoperata per manifestare la sua solidarietà verso i Paesi meno sviluppati definendo una politica coordinata di cooperazione allo sviluppo. La BEI ha contribuito sin dall'inizio all'attuazione di questa politica mettendo a disposizione le sue competenze tecniche e finanziarie.

Profondi legami storici tra gli Stati membri e taluni Paesi africani indussero la Comunità europea a gettare le basi - con la firma, già nel 1963, della prima Convenzione di Yaoundé - per una politica volta a favorire lo sviluppo di questi Paesi. Da allora l'Unione europea è intervenuta a favore dei Paesi d'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) e dei Paesi e territori d'oltremare (PTOM) (1) nel quadro di successive Convenzioni; quella attualmente in vigore, la quarta Convenzione di Lomé, interessa 71 Paesi ACP e 19 PTOM.

Le Convenzioni di Lomé definiscono nelle grandi linee le relazioni tra l'Unione europea e gli ACP-PTOM in diversi settori (politico, economico e culturale), riaffermando chiaramente i principi che sono alla base di questa cooperazione - come la non interferenza, la parità dei partner e il rispetto delle sovranità nazionali - che comporta un sostegno finanziario tramite il Programma di aiuto dell'UE. Le respon-

sabilità per quest'aiuto finanziario sono ripartite tra la Commissione europea, tramite il Fondo europeo di sviluppo (FES) che gestisce le sovvenzioni destinate in ampia misura allo sviluppo sociale, e la BEI, che accorda finanziamenti rimborsabili per investimenti produttivi. Data la sua esperienza in settori simili all'interno dell'Unione europea, la BEI concentra la sua attività nel finanziamento di progetti nei settori industriale, agroindustriale, minerario, turistico ed energetico nonché, quando le circostanze lo richiedono, nel finanziamento di infrastrutture come porti, aeroporti, telecomunicazioni, ferrovie. Nello svolgere l'istruttoria di un dato progetto, la Banca valuta innanzitutto se il progetto apporta un contributo positivo allo sviluppo economico del Paese o dei Paesi interessati.

Come tutti i progetti finanziati dalla Banca, anche quelli nei Paesi ACP devono essere ritenuti validi sotto quattro aspetti fondamentali - economico, finanziario, tecnico ed ambientale -, con un utilizzo oculato delle scarse risorse disponibili. I Paesi ACP incontrano, tuttavia, problemi di sviluppo particolarmente difficili - la maggior parte di essi ha un reddito *pro capite* di poche centinaia di ecu l'anno - e la Banca dispone perciò di un grande margine di flessibilità circa le modalità di finanziamento in questi Paesi. Sono in effetti disponibili diversi strumenti d'intervento:

I finanziamenti su **risorse proprie** della Banca (cioè sui proventi dei prestiti emessi sui mercati dei capitali) sono accordati secondo le modalità abituali.

Salvo eccezioni, questi finanziamenti comportano un abbuono d'interesse sino ad un massimo del 4% (2), a valere su risorse del Fondo europeo di sviluppo gestite dalla BEI su mandato degli Stati membri e della Commissione europea.

I finanziamenti su **capitale di rischio**, anch'essi su risorse del Fondo europeo di sviluppo, sono gestiti dalla Banca su mandato; queste risorse permettono alla Banca di fornire, sotto diverse forme, fondi propri e quasi-capitale che possono essere adattati alle esigenze specifiche del progetto, alla capacità del mutuatario e al livello di rischio o redditività dello stesso progetto. In parte, queste risorse possono essere utilizzate anche per finanziare studi di fattibilità o progetti pilota, costituendo un « vivaio » di investimenti.

L'attività della BEI in questi Paesi si svolge nel quadro dei Protocolli finanziari allegati alla quarta Convenzione di Lomé, comportanti la concessione, da parte della BEI, di un importo massimo di 5,3 miliardi di ecu tra il 1991 e il 2000. Il Consiglio dei governatori della BEI ha approvato la concessione di 1,658 miliardi di ecu su risorse proprie della BEI nell'ottobre 1995

(1) Parallelamente alla Convenzione di Lomé, una decisione del Consiglio dell'Unione europea prevede la concessione di finanziamenti, alle stesse condizioni che nei Paesi ACP, in 19 Paesi e territori d'oltremare costituzionalmente legati a tre Stati membri (Francia, Paesi Bassi e Regno Unito).

(2) In pratica, quest'abbuono d'interesse viene utilizzato per coprire parzialmente le spese destinate a miglioramenti ambientali, programmi di formazione o, con l'approvazione della Banca, ad altri investimenti, oppure per sostenere il bilancio statale (non viene utilizzato, cioè, per accordare sovvenzioni a favore di investimenti del settore privato).

### RISORSE GESTITE DALLA BEI NEL QUADRO DELLA QUARTA CONVENZIONE DI LOMÉ

	Primo Protocollo (1991-1995) <i>Milioni di ecu</i>		Secondo Protocollo (1996-2000) <i>Milioni di ecu</i>	
Finanziamenti su risorse proprie	1200	52%	1 658	55%
Abbuono d'interesse su risorse del FES	280	12%	370	12%
Operazioni su capitali di rischio (FES)	825	36%	1 000	33%
<b>TOTALE</b>	<b>2 305</b>	<b>100%</b>	<b>3 028</b>	<b>100%</b>

a seguito di una decisione del Consiglio ECOFIN. I finanziamenti sono assistiti dalla garanzia degli Stati membri.

#### QUARTA CONVENZIONE DI LOMÉ: OPERAZIONI DELLA BEI

I finanziamenti della BEI nel quadro della quarta Convenzione di Lomé si sono concentrati nei seguenti settori: energia (produzione di elettricità e reti di trasmissione, sfruttamento di giacimenti d'idrocarburi), infrastrutture di trasporto e telecomunicazione, ambiente (approvvigionamento energetico e reti fognarie), sviluppo industriale, turismo e servizi connessi a questi settori. Nel quadro del primo Protocollo finanziario, la BEI ha finanziato 77 operazioni su risorse proprie e 166 operazioni su capitali di rischio in 56 Paesi ACP e PTOM. Circa il 30% delle operazioni è stato effettuato tramite banche e istituti di finanziamento locali, responsabili, conformemente alle linee direttrici della BEI, delle decisioni specifiche di investimento.

I finanziamenti nel settore energetico (655 milioni di ecu) hanno interessato la costruzione della centrale di Takoradi e l'ammodernamento di quella di Akosombo sul fiume Volta in Ghana, la costruzione della diga di Garafiri in Guinea, la centrale idroelettrica di Muela nel Lesotho, l'estensione delle reti elettriche di trasmissione e distribuzione in più Paesi (Bahama, Barbados, Belize, Isole Cayman, Comore, Repubblica dominicana, Grenada, Giamaica, Papua-Nuova Guinea), l'interconnessione di reti elettriche tra la Costa d'Avorio e il Burkina Faso nonché tra il Botswana, il Sudafrica, lo Zimbabwe e il Mozambico; altri finanziamenti sono stati destinati allo sfruttamento di giacimenti di idrocarburi nella Costa d'Avorio e alla costruzione o al riattamento di gasdotti in Kenia, Trinidad e Tobago e Zambia.

Nel settore dei trasporti, 180 milioni di ecu hanno contribuito a finanziare il riattamento della linea ferroviaria tra la Costa d'Avorio e il Burkina Faso, il potenziamento delle installazioni portuali a Capo Verde (Mindelo), a Mauritius (Port Louis), in Namibia (Lüderitz e Walvis Bay), a St. Vincent e Grenadine (Kingstown) e in Tanzania (Dar-es-Salaam) e l'ammoderna-

mento di aeroporti in Etiopia, alle Figi, nel Gabon, a Mauritius e a St. Kitts e Nevis. Un progetto di particolare importanza regionale è quello riguardante il rinnovo e l'ammodernamento di aeroporti e installazioni per migliorare la sicurezza aerea



nei 15 Paesi ACP membri dell'ASECNA<sup>(1)</sup>. Per l'estensione e l'ammodernamento degli impianti di telecomunicazione sono stati accordati finanziamenti per 125 milioni di ecu a Gibuti, in Eritrea, in Etiopia, alle Figi, in Giamaica, a Mauritius, in Namibia, in Senegal e a Tonga.

La BEI ha sempre prestato un'attenzione particolare ai progetti che contribuiscono a proteggere o a migliorare l'ambiente; non solo essa ha finanziato progetti specifici di protezione ambientale ma si è anche assicurata, nello svolgimento dell'istruttoria di un progetto, che il suo impatto non fosse pregiudizievole per l'ambiente. Orientati principalmente verso il rinnovamento urbano, i progetti ambientali finanziati nei Paesi ACP comprendono anche l'approvvigionamento di acqua potabile, reti fognarie, impianti di trattamento delle acque di scarico, investimenti per lo smaltimento di rifiuti solidi; complessivamente, 197 milioni di ecu sono stati accordati a Antigua e Barbuda, alle Bahama, alle Barbados, in Botswana, alle Isole Cayman, in Gambia, in Guinea, a Grenada, in Guyana, nel Malawi, a Mauritius, in Namibia, in Senegal e nello Zimbabwe.

Lo sviluppo minerario e lo sviluppo industriale, in particolare la lavorazione *in loco*

delle materie prime con il valore aggiunto che ne consegue e, quindi, il miglioramento della bilancia dei pagamenti dei Paesi interessati, figurano nella Convenzione di Lomé fra i settori prioritari d'intervento per la Banca. I progetti minerari hanno beneficia-

to finora di 140 milioni di ecu; si ricordano le cave di granito di Angorachas (Angola), il giacimento d'oro di Sadiola (Mali), il giacimento di ferro di M'Haoudat (Mauritania), il giacimento di grafite lamellare di Ancuabe (Mozambico), la miniera di rame a cielo aperto

di Sanyati (Zimbabwe) e l'estrazione di cobalto a Kilembe (Uganda).

#### SVILUPPO INDUSTRIALE: MAGGIORE IMPORTANZA ALLE IMPRESE PRIVATE

Sin dall'inizio della sua attività, la BEI ha accordato finanziamenti a promotori sia del settore pubblico che di quello privato. Negli ultimi anni sono però aumentati gli interventi a favore delle imprese private, tenuto conto del loro potenziale di stimolo per la crescita delle economie emergenti ed un contesto economico competitivo.

Nell'ambito del primo Protocollo finanziario della quarta Convenzione di Lomé, il 40% delle operazioni ha interessato lo sviluppo del settore privato, con interventi a favore di imprese di tutte le dimensioni. I finanziamenti accordati direttamente per grandi progetti industriali sono ammontati a 198 milioni di ecu, interessando principalmente l'industria chimica, agroalimentare, tessile e del cuoio nonché la produzione di prodotti finiti o semilavorati (metalli, gomma e plastica).

Per i progetti di piccola o media dimensione, la Banca interviene tramite linee di credito (prestiti globali) aperte a banche nazionali e istituzioni finanziarie degli Stati ACP contribuendo così anche a rafforzare le capacità di queste ultime in campo amministrativo e finanziario. La Banca è anche intervenuta tramite diverse istituzioni europee di finanziamento per lo svilup-

(1) Agence pour la Sécurité de la Navigation Aérienne en Afrique et à Madagascar.

po (\*). Complessivamente sono stati accordati 549 milioni di ecu tramite 65 prestiti globali in 41 Paesi ACP. Nel caso dei prestiti globali, la banca locale è responsabile dell'individuazione, della scelta, dell'istruttoria e del monitoraggio dei progetti, mentre il ruolo della BEI si limita a quello di supervisione. Il vantaggio di quest'approccio è che le decisioni vengono prese da chi ha una migliore conoscenza del mercato locale e quindi delle mentalità, aspirazioni e opportunità.

Data la flessibilità con cui possono essere utilizzate le risorse disponibili, la Banca è stata in grado di offrire agli intermediari locali una varietà di strumenti; ai suoi finanziamenti diretti si sono aggiunti, su fondi provenienti dai capitali di rischio, mutui subordinati o condizionali, mutui convertibili, mutui con diritto di partecipazione ai risultati e anticipi di azionisti.

In Kenia e in Uganda, la Banca ha messo a punto il sistema «APEX», che consente di accordare finanziamenti alla banca centrale, tramite lo Stato, ad un tasso agevolato; la banca centrale mette poi i fondi a disposizione di banche locali e istituzioni di finanziamento per lo sviluppo a tassi commerciali per evitare distorsioni sul mercato finanziario; queste banche e istituzioni utilizzano poi i fondi per erogare ai loro clienti crediti destinati al finanziamento dei loro progetti. La banca centrale opera come «agente statale» (riceve i fondi e effettua le erogazioni assumendosi la responsabilità del recupero del credito dalle banche), ma le istruttorie sono svolte dalle stesse banche, che si assumono il rischio per tutti i finanziamenti. Questa forma di cooperazione con il circuito finanziario locale ha interessato circa 20 banche e istituzioni finanziarie.

La BEI utilizza i capitali di rischio anche per fornire fondi propri alle imprese; queste operazioni possono assumere diverse forme: partecipazione diretta a nome

dell'Unione europea nel capitale di intermediari finanziari; partecipazione indiretta nel capitale di PMI tramite intermediari finanziari, ivi comprese le società di capitale di rischio; interventi per contribuire al

miglioramento di imprese del settore pubblico prima della loro privatizzazione; assunzioni di partecipazioni in imprese degli Stati ACP da parte di imprese europee (*joint-ventures*), ecc. ■



Il Vicepresidente della BEI responsabile per i Paesi ACP, Claes de Neergaard, ha dichiarato recentemente:

«Negli ultimi anni vi sono stati nuovi sviluppi circa l'attività della BEI negli ACP: è stata data maggiore importanza al finanziamento del settore privato, sono aumentati gli interventi tramite intermediari finanziari ed è stata ulteriormente diversificata la gamma degli strumenti finanziari; nello stesso tempo, la BEI ha

continuato a finanziare le infrastrutture, importanti sia per lo sviluppo economico degli ACP che per il settore privato di questi stessi Paesi.

Quest'evoluzione sarà probabilmente ancora più marcata nei prossimi anni. Un maggiore orientamento verso il settore privato a scapito di quello pubblico è un fenomeno mondiale: possiamo infatti notare che un numero crescente di servizi e infrastrutture sono gestiti dal settore privato, come nel caso delle telecomunicazioni, della produzione di energia, degli impianti di trattamento delle acque di scarico, ecc. Il mercato sta cambiando e noi dobbiamo adattarci. Uno dei principali compiti della BEI sarà di rafforzare la sua cooperazione con il settore finanziario locale per il finanziamento sia di grandi imprese che di quelle di piccola o media dimensione.

I nostri mercati sono cambiati, in generale, in meglio. In termini di crescita, cooperazione regionale e maggiore stabilità politica, si notano in Africa segnali promettenti che potranno indurre le imprese europee ad investire maggiormente in questo continente; è necessario pertanto favorire quest'evoluzione. Per l'esperienza acquisita su questi mercati emergenti e per i suoi legami con una vasta rete di imprese europee, la BEI dovrebbe essere il partner finanziario naturale.

A causa delle lentezze nella ratifica, da parte degli Stati membri dell'Unione europea, del secondo Protocollo finanziario della quarta Convenzione di Lomé, negli ultimi tempi la BEI ha potuto concludere solamente poche operazioni nei Paesi ACP. Tuttavia, un numero piuttosto elevato di progetti è stato già oggetto di istruttoria ed i relativi finanziamenti sono stati già approvati; ora che il Protocollo è stato ratificato, la Banca può accelerare la sua attività in questi Paesi.

È molto importante inoltre che la Banca cooperi strettamente con la Commissione europea per tracciare le grandi linee del nuovo sistema che, a medio termine, sostituirà la Convenzione di Lomé. Come base di discussione vi è un *Libro verde* della Commissione, e delle consultazioni sono in corso tra tutti i Paesi ACP e tra questi e gli Stati membri dell'Unione europea. La Banca può apportare un contributo essenziale nel delineare il nuovo meccanismo – una linea di credito rotativa – che dovrebbe sostituire gli attuali capitali di rischio. Sono convinto che il sistema che verrà posto in atto alla scadenza dell'attuale Convenzione di Lomé risponderà alle esigenze ed agli interessi sia dei Paesi ACP che dell'Unione europea.»

(\* Nel quadro del primo Protocollo: Cofides (Spagna), Commonwealth Development Corporation (Regno Unito), Financierings-Maatschappij voor Ontwikkelingslanden (Paesi Bassi), Industrialiseringsfondene for Udviklingslandene (Danimarca) e Proparco (Francia).

# La BEI contribuisce allo sviluppo dei mercati finanziari centro-europei



La BEI figura già tra i principali finanziatori di progetti realizzati nei Paesi dell'Europa centrale, con contratti firmati, negli ultimi cinque anni (1993-97), per un totale di 5,4 miliardi di ecu. Al primo posto nel mondo tra gli emittenti multilaterali, la BEI sta ora estendendo la propria attività di raccolta anche ad alcuni Paesi dell'Europa centrale. Grazie a tali operazioni, la Banca potrà indirizzare il risparmio interno dei Paesi interessati verso investimenti produttivi e, al tempo stesso, accordando finanziamenti in moneta locale, evitare ai promotori dei progetti i rischi connessi alle fluttuazioni dei cambi. Soprattutto, però, la BEI può, con la sua esperienza e il suo *rating* (AAA), dare un forte impulso allo sviluppo dei mercati finanziari di questi Paesi.

## RUOLO PIONIERISTICO DELLA BEI

Dieci anni fa, dopo l'ingresso nell'UE di Grecia, Spagna e Portogallo, la BEI è stata tra i primi emittenti esteri ad operare sui mercati dei capitali di questi Paesi, contribuendo alla loro crescita e internazionalizzazione. Nella stessa ottica, la Banca ha già effettuato operazioni nelle monete di tre dei Paesi dell'Europa centrale candidati all'adesione: Repubblica ceca, Ungheria e Polonia. Essa ha infatti lanciato emissioni in corone ceche (CZK), zloty «sintetici» polacchi (PLN) e, più di recente, in fiorini ungheresi (HUF).

## REPUBBLICA CECA: FONDI DI TESORERIA IN CORONE CEHE

Dal 1996 a oggi, la BEI ha lanciato sette prestiti obbligazionari in corone ceche, nel comparto dell'euromercato relativo a questa moneta, per un totale di 500 milioni di CZK (pari a circa 200 milioni di ecu). L'operazione più recente è un'emissione a 15 anni, che ha consentito alla Banca di costituire la sua prima riserva di fondi di tesoreria in corone ceche per poter erogare finanziamenti in questa moneta ai suoi clienti nella Repubblica ceca, a condizioni molto vantaggiose.

Benché sull'euromercato la raccolta di risorse in corone ceche si possa effettuare a condizioni molto favorevoli, la BEI sta preparandosi ad attingere al mercato interno della Repubblica ceca con un programma di emissioni in corone ceche.

## POLONIA: EMISSIONI IN ZLOTY «SINTETICI» INDICIZZATE SUL DEM

La BEI ha lanciato inoltre due emissioni euobbligazionarie in zloty «sintetici» polacchi (PLN) indicizzate sul DEM. La prima è stata un'operazione a due anni, per 100 milioni di PLN; la seconda, per un importo di 300 milioni di PLN (pari a circa 77 milioni di ecu), con cedola del 17% e scadenza a sette anni, è il prestito obbligazionario in PLN indicizzato sul DEM avente finora la durata più lunga e l'importo nominale più elevato. Queste emissioni obbligazionarie in PLN «sintetici» il cui rimborso, in capitale e interessi, avviene in DEM, mostrano che vi è una crescente disponibilità, da parte degli investitori internazionali, ad investire ed esporsi in PLN.

La BEI presta ora un'attenzione particolare allo sviluppo dei mercati interni dei capitali, con priorità per la Repubblica ceca, l'Ungheria e la Polonia, e intende trasmettere a questi Paesi la sua vasta e profonda esperienza in materia.

## PROGRAMMA DI EMISSIONI IN FIORINI UNGHERESI

Un importante passo avanti in questa direzione è avvenuto con il varo in Ungheria del primo programma di emissioni in fiorini ungheresi lanciato dalla BEI, per un importo di 20 miliardi di HUF (corrispondenti a circa 100 milioni di ecu): il primo, nel suo genere, ad essere lanciato in un Paese dell'Europa centrale. A seguito della ratifica dell'Accordo quadro tra la BEI e la Repubblica d'Ungheria, il programma, messo a punto in stretta collaborazione con tutti gli organismi pubblici competenti

e con le banche ungheresi interessate, ha consentito alla BEI di emettere sul mercato ungherese dei capitali obbligazioni denominate in HUF variamente strutturate e di offrire finanziamenti in fiorini ungheresi ai promotori di progetti in Ungheria.

Nel frattempo, la Banca ha emesso obbligazioni a cinque anni a tasso variabile, indicizzate sul tasso interbancario offerto sulla piazza di Budapest. Il concetto è del tutto nuovo per il mercato ungherese, dove sono circolate finora solo obbligazioni a tasso variabile indicizzate sui rendimenti dei titoli di Stato o agganciate al tasso d'inflazione. Il lancio di questo tipo di obbligazioni in Ungheria evidenzia ancora una volta il ruolo pionieristico della BEI nell'aprire nuovi mercati e nel diversificare i mercati finanziari interni con nuovi prodotti obbligazionari.

## PROMUOVERE LO SVILUPPO DEI MERCATI NAZIONALI

L'esperienza acquisita dalla BEI nell'attuazione del programma di emissioni in Ungheria e di analoghi programmi in monete di diversi Stati membri servirà da punto di riferimento per un'iniziativa dello stesso tipo in Polonia, in stretta collaborazione con la comunità bancaria locale e con le autorità pubbliche competenti.

In Ungheria, in Polonia e nella Repubblica ceca, la BEI sta rapidamente diventando un emittente di riferimento. E questo è un requisito importante per poter contribuire alla crescita, alla solidità e alla diversificazione delle attuali strutture di mercato nonché al loro adeguamento a quelle degli Stati membri dell'Unione europea. Per poter soddisfare le esigenze specifiche dei promotori di progetti di altri Paesi centro-europei, la BEI ha già preso contatti con le banche e le autorità nazionali competenti dei singoli Paesi e, con ogni probabilità, sarà presto in grado di raccogliere fondi in un numero crescente di monete dell'Europa centrale. ■

BEI  
FORUM  
1998 LONDON

## Forum BEI 1998

### La sfida europea: investire per l'occupazione Londra, 22-23 ottobre 1998

In questo quarto Forum BEI si affronterà un argomento che, avendo un'importanza cruciale per il successo dell'Unione economica e monetaria, figura al vertice delle priorità politiche dell'Unione europea. Ora che l'UEM sta per entrare nella sua terza fase, l'Unione europea deve creare le condizioni per garantire la stabilità macroeconomica e promuovere ulteriormente l'integrazione economica dell'Europa affrontando, al tempo stesso, il problema di un tasso di disoccupazione che continua a restare elevato. Proprio per questo il Consiglio europeo di Amsterdam del giugno 1997 ha delineato una strategia per la crescita e l'occupazione nel cui ambito riveste un ruolo importante la promozione degli investimenti.

In quanto istituzione finanziaria dell'Unione europea, la BEI si adopera con vigore per sostenere le politiche dell'Unione in materia di crescita e occupazione, mettendo a disposizione finanziamenti a lungo termine per progetti d'investimento. Verso la metà del 1997, allo scopo di destinare una parte cospicua dei suoi finanziamenti ad investimenti validi in settori a forte intensità di manodopera, la Banca ha lanciato il suo *Programma di azione speciale di Amsterdam (PASA)*. Il Programma prevede: l'estensione degli interventi BEI ai settori della sanità, dell'istruzione e del rinnovamento urbano; l'incremento dei finanziamenti a favore di investimenti infrastrutturali che creino nuova occupazione; infine, la creazione di meccanismi per operazioni su capitali di rischio a favore delle piccole e medie imprese innovatrici.

Il Forum BEI si propone di contribuire all'approfondimento di importanti temi d'interesse europeo e, costituendo un punto d'incontro fra specialisti, alla promozione dei rapporti professionali tra gli studiosi e gli operatori nei settori interessati. Nel Forum BEI 1998 si analizzerà il rap-

porto esistente tra investimenti e occupazione nell'Unione europea, con un accento particolare sulla necessità di mobilitare le risorse finanziarie nell'ambito dell'UEM e di fornire capitali di rischio alle imprese innovatrici.

Il contributo che la Banca darà alla discussione si baserà, tra l'altro, sull'esperienza acquisita nella messa in atto del PASA.

Il Forum BEI del 1998 - anno in cui la BEI celebra il suo quarantennale - riunirà oltre 300 esponenti di banche e altri istituti finanziari, del mondo imprenditoriale e sindacale, di parlamenti, governi e organismi pubblici regionali, di organizzazioni internazionali, del mondo accademico e dei media. Oratori di spicco saranno *Gordon Brown*, Cancelliere dello Scacchiere e Governatore della BEI per il Regno Unito, che terrà il discorso inaugurale, *Renato Ruggiero*, Direttore generale dell'Organizzazione mondiale per il commercio (OMC), che terrà la sua allocuzione durante la cena di gala, e *Mario Monti*, Commissario europeo per il mercato interno e i servizi finanziari, che illustrerà il punto di vista della Commissione. Altri oratori di rilievo, in rappresentanza di un vasto spettro di vedute in ambito economico, finanziario e politico, e di estrazione sia scientifica che operativa, saranno: *Bernd Pischetsrieder*, Presidente del Consiglio di amministrazione della BMW, *John S. Monks*, Segretario generale del *Trade Union Congress* (Confederazione sindacale britannica), *Marc Vienot*, Presidente della Borsa di Parigi (EUROPLACE), e *Salvador Garcia Atance*, Presidente della *AB Asesores*.



Sarà un grande onore per la BEI poter aprire, il primo giorno del Forum, la sessione relativa al ruolo degli investimenti nella creazione di posti di lavoro con un oratore del calibro di *Jacques Delors*, già Presidente della Commissione europea; il suo *Libro bianco su crescita, competitività e occupazione* può essere considerato, a giusto titolo, il punto di partenza dell'attuale strategia dell'Unione in materia di crescita e occupazione.

Nel 1997 e 1996 il Forum aveva affrontato temi d'interesse regionale: il terzo Forum, tenuto a Stoccolma nel 1997, ha trattato l'argomento dell'integrazione e della cooperazione tra i Paesi rivieraschi del Mar Baltico e del Mare del Nord; il secondo Forum, organizzato a Madrid nel 1996, ha dibattuto i problemi connessi al partenariato euromediterraneo. Il primo Forum BEI, tenuto ad Amsterdam nel 1995, si era occupato invece della partecipazione del settore privato al finanziamento delle grandi infrastrutture. Anche gli *Atti* del Forum di quest'anno saranno pubblicati e diffusi su vasta scala, all'interno e fuori dell'UE, tra tutti coloro che s'interessano al tema trattato (1). ■

(1) Gli *Atti* del Forum BEI 1997 sono stati pubblicati nell'aprile 1998 e possono essere ottenuti gratuitamente richiedendoli al Dipartimento Informazione e Comunicazione della BEI a Lussemburgo (Fax: +352 4379-3189).

# Una nuova videocassetta per i 40 anni di attività della BEI



La BEI ha prodotto un breve film di carattere informativo che ripercorre in modo piacevole i suoi 40 anni di attività. Oltre che in italiano, esso è disponibile in inglese, francese, tedesco, spagnolo e portoghese; questo film si distacca nettamente dalle altre produzioni audiovisive della BEI, per lo più indirizzate ad esponenti del mondo bancario e finanziario che possono tuttora richiedere il film «Finanziare l'integrazione europea», periodicamente aggiornato.

Con questo nuovo film la Banca intende raggiungere un pubblico più vasto: in particolare, emittenti televisive, camere di commercio, associazioni industriali, istituzioni dell'UE e loro uffici di rappresentanza nei vari Paesi, organizzazioni europee, associazioni professionali, università e scuole lo troveranno particolarmente utile per «presentare» la BEI, la cui caratteristica è di essere nello stesso tempo banca e istituzione dell'Unione europea.

Nella «sezione storica», suddivisa in quattro parti (una per decennio), vengono presentati noti avvenimenti e personaggi internazionali parallelamente alle attività svolte dalla BEI nello stesso periodo. Verso la fine del film, il Presidente della BEI, Sir Brian Unwin, illustra il Programma di azione speciale di Amsterdam (PASA), varato dalla Banca in risposta alla «Risoluzione su crescita e occupazione» adottata dal Consiglio europeo di Amsterdam nel giugno 1997.

Il film presenta immagini di progetti, di mercati finanziari e della «Banca al lavoro», illustrando il ruolo svolto dalla BEI nel miglioramento delle condizioni e della qualità della vita nell'Unione europea e in altre parti del mondo.

D'altro lato, la BEI sta costituendo una cinescopio per poter fornire ai giornalisti televisivi spezzoni di film (*rough film footage*) su un argomento specifico, p. es. su un dato progetto. Sono attualmente disponibili le seguenti cassette: «Gli organi decisionali

della BEI» (Consiglio dei governatori, Consiglio di amministrazione, Comitato direttivo, Presidente), «L'immobile della BEI», «I finanziamenti BEI per lo sviluppo regionale», «I finanziamenti BEI in Grecia» e «I finanziamenti BEI in Portogallo». ■



Copie in VHS (Betacam per emittenti TV) si possono ottenere gratuitamente richiedendole alla Sig.ra Sophie Decelle, BEI, 100 Bd. Konrad Adenauer, L-2950-Luxembourg, Tel.: +352/4379-3141, Fax: +352/4379-3189; E-mail: s.decelle@eib.org

BEI-Informazioni è una pubblicazione periodica della Banca europea per gli investimenti che esce contemporaneamente in 11 lingue (danese, finlandese, francese, greco, inglese, italiano, olandese, portoghese, spagnolo, svedese e tedesco).

La riproduzione degli scritti apparsi su BEI-Informazioni è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.

100, bd. Konrad Adenauer  
L-2950 Luxembourg  
Tel. 4379-1 - Fax: 43 77 04  
Videoconferenza (H320) 43 93 67

Dipartimento Italia:  
Via Sardegna, 38 - I - 00187 Roma  
Tel. 4719-1 - Fax 42 87 34 38  
Videoconferenza (H320) 48 90 55 26

Ufficio di Atene:  
Leoforos Amalias, 12 - GR - 10557 Athina  
Tel. 3220 773/774/775  
Fax 3220 776

Ufficio di Lisbona:  
Avenida da Liberdade, 144-156, 8.<sup>o</sup>  
P - 1250 Lisboa  
Tel. 342 89 89 o 342 88 48 - Fax 347 04 87

Ufficio di Londra:  
68, Pall Mall - London SW1Y 5ES  
Tel. 0171-343 12 00 - Fax 0171-930 99 29

Ufficio di Madrid:  
Calle José Ortega y Gasset, 29  
E - 28006 Madrid  
Tel. 431 13 40 - Fax 431 13 83

Ufficio di Rappresentanza a Bruxelles:  
Rue de la Loi 227 - B - 1040 Bruxelles  
Tel. 230 98 90 - Fax 230 58 27 -  
Videoconferenza (H320) 280 11 40

Internet: <http://www.eib.org>

Foto: Fototeca BEI,  
CE, Sue Cunningham, Fotostock.

Stampato in Belgio da Ceuterick su carta Arctic Silk,  
omologata Nordic Swan, da Ceuterick,  
B - 3000 Louvain  
IX-AA-98-002-IT-C